

Il fatto. I giudici di Lahore hanno respinto il ricorso dei legali della madre cattolica in cella da 1.944 giorni. Parola al Tribunale supremo

Blasfemia è la Corte: «Asia Bibi va uccisa»

Un processo farsa conferma la pena di morte

STEFANO VECCHIA

Tutto in sole quattro ore. Tanto è bastato ai giudici pachistani per decidere una seconda volta che Asia Bibi deve morire. In un'udienza più volte rinviata da febbraio per mancanza del numero legale dei giudici o per assenza di difensori fino, addirittura, alla scomparsa dal



calendario delle udienze, l'Alta Corte di Lahore ha confermato la sentenza di condanna alla pena capitale per Asia Bibi.

Respingendo il ricorso della difesa della donna cristiana accusata di blasfemia e condannata in primo grado nel 2010, e accogliendo invece le testimonianze di due accusatrici e del religioso islamico che avevano sporto denuncia alla polizia per oltraggio a Maometto nel giugno 2009.

AFFATATO NEL PRIMOPIANO A PAG. 5

Un altro «processo farsa» ad Asia Bibi

In sole 4 ore, dopo infiniti rinvii dell'appello, i giudici confermano la condanna a morte

STEFANO VECCHIA

Tutto in sole quattro ore. Tanto è bastato ai giudici pachistani per decidere una seconda volta che Asia Bibi deve morire. In un'udienza più volte rinviata dal febbraio per mancanza del numero legale dei giudici o per assenza di difensori fino, addirittura, alla scomparsa dal calendario delle udienze, l'Alta Corte di Lahore ha confermato così ieri mattina la sentenza di condanna alla pena capitale per Asia Bibi.

Respingendo quindi il ricorso della difesa della cristiana pachistana accusata di blasfemia e condannata in primo grado nel 2010 e accogliendo invece le testimonianze di due accusatrici e del religioso islamico che aveva denunciato la madre 54enne cattolica alla polizia per oltraggio a Maometto nel giugno 2009. In base a quelle accuse, la donna era finita in carcere, ad oggi per 1.944 giorni, diventando un caso internazionale. Una vicenda che più di altre ha evidenziato l'abuso di una legge che è diventata soprattutto negli ultimi anni strumento di persecuzione verso le minoranze religiose e di pressione su giudici, avvocati e personalità impegnate nella difesa dello stato di diritto, della coesistenza e dei diritti umani.

Un caso che ha però anche catalizzato l'attenzione degli estremisti, che hanno posto sul capo della donna una condanna a morte, costringendo la famiglia a vivere in clandestinità e reso impossibile a magistratura e autorità politiche di ar-

rivare a un giudizio in base alla legge penale e non a quella religiosa, peraltro per principio non applicabile ai non musulmani. I difensori avevano espresso un cauto ottimismo, se-

gnato dal timore di pressioni settarie sulla

Corte, invece--come comunicato dall'agenzia *Fides* - il tribunale guidata dal giudice Anwar ul Haq «ha ritenuto valide e credibili le accuse delle due donne musulmane (due sorelle) che hanno testimoniato sulla presunta blasfemia commessa da Asia».

«Sono quelle con cui Asia aveva avuto l'alterco e da cui è nato il caso», ha spiegato uno degli avvocati del collegio difensivo della donna, il cristiano Naeem Shakir.

Il legale non nasconde amarezza e delusione per la sentenza, dato che la difesa aveva presentato argomentazioni scritte che smontavano l'impianto accusatorio, smascherando testimoni poco credibili e l'evidente falsità delle accuse. Ma Shakir ha anche subito annunciato che, d'accordo con il marito di Asia, ci sarà un ricorso Corte suprema, ultimo grado possibile di giudizio. Asia Bibi, madre di cinque figli, povera e analfabeta, costretta a porsi al servizio di famiglie più benestanti del suo villaggio di Ittanwali, nel Punjab, era stata condannata a morte in prima istanza da un tribunale di Lahore il 18 novembre 2010, a oltre un anno dall'incarcerazione nell'agosto 2009.

La sua vicenda era iniziata quasi due mesi prima, quando, mentre era al lavoro in un campo del villaggio, le era stato chiesto di raccogliere e di distribuire acqua da bere alle sue compagne. Il rifiuto di due donne di accettare l'acqua offerta da una non musulmana aveva portato a una breve discussione, all'apparenza senza conseguenze. Tuttavia, alcuni giorni dopo le due sorelle si erano recate dal leader della preghiera nella moschea locale accusando la cristiana di dichiarazioni blasfeme e concordando con lui le accuse per la denuncia, formalizzata dalla polizia dopo avere strappato Asia alla famiglia e averla posta sotto custodia.

Proprio il suo principale accusatore, Qari Saleem, presente ieri all'udienza con alcune decine di altri religiosi, ha esultato alla sentenza, congratulandosi con i compagni per quella che ha definito «una vittoria dell'islam» da festeggiare con la distribuzione di dolci.

In aula anche l'imam Qari Saleem, il principale accusatore. Con altri religiosi ha esultato alla sentenza, congratulandosi per la «vittoria dell'islam»

Pakistan

Respinto il ricorso dei legali della madre cattolica accusata di blasfemia
L'Alta Corte di Lahore ha ritenuto «credibile» la testimonianza contro di lei di due sorelle islamiche del villaggio di Ittanwali
Ora resta l'ultimo grado di giudizio: la Corte suprema



Asia Bibi è in cella da 1.944 giorni

? da sapere

Vittime della «Legge nera» usata per commettere abusi

Dal 1986, gli articoli 295 e 298 del Codice penale collettivamente indicati come "legge antiblesfemia", da strumento di difesa della «dignità della fede islamica, del suo profeta Maometto e del Corano», si sono trasformati in arma da usare contro avversari politici, minoranze religiose e in contese personali. Coinvolgendo anche donne, minori, individui mentalmente incapaci tutti vittime della «Legge nera».

Secondo i dati della Commissione Giustizia e Pace

delle Conferenze episcopali cattoliche, fino al 2010 sono stati condannati 138 cristiani, 468 musulmani e 454 membri della setta degli Ahmadiya. Successivamente, decine ogni anno. La legge, fortemente strumentalizzata, è diventata per i musulmani radicali fronte su cui attestare supremazia, rivendicazioni e abusi. Molti sono stati condannati, ma più che la pena capitale – di fatto non applicata dal 2008 – è stato il fanatismo islamista a fare vittime tra detenuti in attesa di giudizio, accusati sotto processo o già liberati.

Con essi anche giudici, avvocati e – proprio per avere preso le difese di Asia Bibi e avere chiesto la modifica della legge – nel 2011 anche il ministro per le Minoranze religiose, il cattolico Shahbaz Bhatti, e il governatore musulmano della provincia del Punjab, Salman Taseer. (S.V.)

Reazioni. Roccella: l'Italia si mobiliti come per Meriam Amnesty: «Gravi preoccupazioni sull'equità del giudizio»

«La conferma della sentenza di condanna a morte dell'Alta Corte di Lahore per Asia Bibi rende evidente che ormai quello dei cristiani è un vero e proprio martirio di massa». Lo afferma Eugenia Roccella, parlamentare del Nuovo Centrodestra. «Chiediamo a gran voce, come abbiamo fatto per Meriam, che la comunità internazionale si mobiliti di fronte a tutto questo. Ci rivolgiamo in particolare alla ministro Mogherini, che sappiamo sensibile, perché nel suo nuovo ruolo faccia sentire il peso politico dell'Europa su questo fronte».

Contro la condanna ad Asia si è pronunciata Amnesty International. «È una grave ingiustizia. Asia Bibi non avrebbe mai dovuto essere processata, tanto meno condannata a morte», ha dichiarato David Griffiths, vicedirettore per l'Asia e il Pacifico dell'organizzazione. «Sussistono gravi preoccupazioni sull'equità del processo» ha aggiunto -. Le condizioni fisiche e mentali di Asia si sono deteriorate negli anni che ha trascorso, in quasi totale isolamento, nel braccio della morte. Dovrebbe essere rilasciata immediatamente».

Cronologia

19 GIUGNO 2009

Asia Bibi viene arrestata nel villaggio di Ittanwali, nel Punjab. A denunciarla sono un gruppo di donne dello stesso villaggio con cui aveva avuto una lite. L'accusa, mai provata e smontata da vari testimoni, è estremamente grave: blasfemia.

11 NOVEMBRE 2010

Il tribunale del distretto di Nankama condanna Asia Bibi alla pena di morte, nonostante la mancanza di prove contro di lei. Gli avvocati della mamma cattolica presentano ricorso all'Alta corte di Lahore. Ci vorranno quasi quattro anni per ottenere un'udienza.

4 GENNAIO 2011

Il governatore del Punjab Salman Taseer viene assassinato da una delle guardie del corpo. Il politico, islamico, si era recato a trovare Asia Bibi in prigione e si era impegnato ad agire in suo favore. Taseer sosteneva, inoltre, la necessità di rivedere la "legge anti-blasfemia".

2 MARZO 2011

La furia fondamentalista colpisce Shahbaz Bhatti, ministro delle Minoranze, cattolico, impegnato nella difesa di Asia Bibi. Il politico viene assassinato a Islamabad. Il messaggio è tragicamente chiaro: chi si avvicina ad Asia rischia la vita.

5 OTTOBRE 2011

Asia viene aggredita da una guardia del carcere di Sheikhpura, dov'è reclusa. L'episodio non ha gravi conseguenze ma mette in luce il clima di tensione che circonda la scomoda prigioniera.

GIUGNO 2013

Per ragioni di sicurezza, Asia viene trasferita nella prigione di Multan, più lontano dal luogo del processo e dalla famiglia.

14 FEBBRAIO 2014

L'appello, finalmente fissato, viene rinviato. Seguiranno altri tre slittamenti (17 e 26 marzo, 14 aprile) per mancanza del numero legale dei giudici o ragioni procedurali fino alla cancellazione dal calendario delle udienze il 27 maggio. Il caso è stato reinserito solo il 9 giugno e la nuova udienza si è tenuta ieri mattina.



L'IMPEGNO. Asia in carcere con il governatore Salman Taseer poi assassinato

